

_Cognome	IACOMINO
_Nome	FABIO
_Matricola	875389
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DEL PRODOTTO PER L'INNOVAZIONE
_Sezione	PR2
_e-mail	fabio.iacomino@mail.polimi.it
_Sede di scambio	MOME - MOHOLY-NAGY MŰVÉSZETI EGYETEM
_Stato	UNGHERIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	HU BUDAPES27
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Il mio Erasmus a Budapest è stato nel complesso una bellissima esperienza che mi ha permesso di arricchire il mio bagaglio culturale, conoscere nuove persone provenienti da tutto il mondo e migliorare drasticamente il mio inglese.

Budapest è una città bellissima, con un'aria decadente che ho trovato molto affascinante. È situata lungo le rive del Danubio che taglia la città stessa in due parti, Buda, la parte più "ricca" e residenziale dove sono situati molti dei monumenti più famosi della città e Pest, la parte più vecchia, dove si trova il centro città vero e proprio con bar, locali, discoteche di tutti i tipi.

Il centro città non è grandissimo ed è abbastanza semplice muoversi a piedi ma, dato che l'università è situata a Buda, consiglieri comunque di fare la tessera dei mezzi perché per gli studenti costa solo 11€. I trasporti pubblici sono molto più efficienti che a Milano, non ho mai trovato un bus o un tram in ritardo e inoltre il servizio è attivo anche durante tutta la notte, quindi arrivare a casa non è mai un problema. La città è molto economica, sia per quanto riguarda gli affitti che i "vizi", infatti mangiare fuori costa pochissimo, ho fatto cene in ristoranti che qui in Italia avrei pagato 50 € pagandone la metà. La birra grande costa circa 1€, 1,50 €, una bottiglia di vino buono al supermercato al massimo 2€ e tabacco e sigarette la metà di quello che costano in Italia. I prezzi degli alimentari acquistati al supermercato invece non sono molto più economici dell'Italia e la qualità dei prodotti risulta abbastanza scarsa; preparatevi a mangiare valanghe di carne, patate e insaccati perché le verdure fresche sono pressoché inesistenti nei mesi invernali a meno che non siate appassionati di rape.

La lingua ungherese è praticamente impossibile da imparare nel periodo di scambio ma l'università propone dei corsi base che permettono di imparare le basi che però non bastano per essere utilizzate nella vita quotidiana. Questo non è un problema perché fortunatamente negli esercizi commerciali nei luoghi turistici si trova qualcuno che parla un po' di inglese, soprattutto i giovani.

Trovare l'alloggio è stato molto semplice in quanto sono presenti tantissimi gruppi di facebook appositi, per una stanza in centro i prezzi si aggirano intorno ai 250-300€. Io vivevo nel quartiere ebraico, che è il quartiere dove la vita notturna è più vivace, ricco di bar e locali, ed era molto comodo in quanto vicino avevo il tram che in 15 minuti mi permetteva di arrivare all'università ma nello stesso tempo ero vicinissimo a tutti i bar e quindi per uscire dovevo praticamente attraversare la strada. Ho condiviso la casa con due ragazze francesi e un ragazzo portoghese che

erano a Budapest rispettivamente per motivi di studio e lavoro. Infatti è molto facile trovare persone che da tutta europa vengono a fare l'università a Budapest dato che alcune facoltà, soprattutto quelle mediche, non richiedono test d'ingresso. Allo stesso modo molte aziende hanno spostato le loro sedi a Budapest facendo diventare Budapest una città estremamente internazionale. Inoltre Budapest si trova in un posto strategico per visitare in modo economico molti paesi europei, ad esempio io sono andato a Vienna, che dista solo due ore di autobus, spendendo 15€ andata e ritorno. Consiglio inoltre di iscriversi al programma fedeltà di WizzAir, la compagnia low-cost ungherese, che permette di avere i voli a prezzi scontati.

L'università MOME era situata in un edificio provvisorio sulla riva lato Buda del Danubio, non aveva quindi tutte le attrezzature, le aule e i laboratori che ci sono nel campus originario. Quest'ultimo è stato in parte inaugurato a marzo ed è una struttura nuova, molto bella e ricca di laboratori che noi non abbiamo al Politecnico, come quelli per lavorare la ceramica o il vetro; per noi studenti erano però inagibili. Forse complice la natura momentanea della sistemazione di MOME, l'università è risultata estremamente disorganizzata, soprattutto agli inizi.

Io avendo da convalidare solo un corso a scelta e i crediti del tirocinio mi sono iscritto al master di graphic design per imparare cose nuove, è risultato però che quella che era stata spacciata al momento dell'iscrizione come scelta non vincolante in realtà lo era. Infatti per frequentare anche un corso di prodotto ho dovuto chiedere al professore se avesse potuto accettarmi e, dato che nessuno rispondeva alle mie email, ho iniziato un mese dopo, quando finalmente ho scoperto gli orari delle lezioni e sono andato fisicamente a chiedere.

Un problema che ho incontrato è quello che gli insegnanti non parlano inglese oppure non sono disposti a fare lezione in inglese se il resto della classe è ungherese e ci sono solo pochi studenti erasmus. Questo ha portato ad avere corsi creati appositamente per noi erasmus.

L'offerta formativa era condizionata purtroppo dall'assenza dei laboratori, quindi molti corsi con stampo e impostazione più "artistici" non erano disponibili.

Io ho seguito i corsi:

- Culture clashes (progettazione di un magazine)
- Studio photography
- Editorial Illustration
- Product design (progettazione di un video audio assistant per l'azienda Medion) : questo era l'unico corso non per erasmus che ho seguito insieme a studenti ungheresi. Il brief e le presentazioni erano in inglese perché l'azienda è tedesca.

In generale l'approccio al progetto è completamente diverso di quello che abbiamo noi al Politecnico. Per quanto riguarda i corsi di grafica, MOME ha un dipartimento molto forte e ho notato che sono molto incentivati la sperimentazione e l'andare fuori dagli schemi. Essendo in una classe di erasmus, alcuni studenti non studiavano graphic design nel paese d'origine, tra cui il sottoscritto (ma vi assicuro che la preparazione ottenuta al Politecnico e tutte le ore passate a impaginare book e presentazioni sono bastate) e quindi non sapevano utilizzare o non avevano mai aperto programmi come indesign o illustrator, rallentando un po' la classe. Una cosa che non mi è piaciuta nel metodo d'insegnamento è stata l'accondiscendenza dei professori, nel senso che non mi è mai capitato di sentire che dicessero a qualcuno che il lavoro presentato non andasse bene o avesse delle carenze, limitando quindi la crescita personale e la capacità autocritica che credo sia fondamentale nel fare questo lavoro.

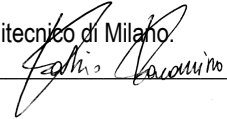
Il corso di prodotto invece era insegnato in una maniera forse un po' vecchia, legata soprattutto alla materialità degli oggetti, alla fabbricazione di prototipi, al pensare prima a come costruirlo che a come farlo, che poco si adeguava al brief proposto.

I corsi erano tutti individuali e gli insegnanti comunque preparati quindi era possibile, nonostante tutto, fare dei lavori interessanti e curati. Le classi composte da pochi alunni inoltre permettevano agli insegnanti di seguire abbastanza bene tutti gli studenti.

Credo che con il ritorno dell'università nella sede originale il discorso cambierà perché data la presenza di laboratori all'avanguardia probabilmente l'offerta formativa cambierà.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

A handwritten signature in black ink, appearing to read "F. L. V. V. V.", is written over a horizontal line.